

perché noi lo comprendessimo, ma perché ci aggrappassimo a lui. Ogni nostro grido, ogni abbandono, può sembrare una sconfitta. Ma se affidato al Padre, ha il potere, senza che noi lo sappiamo, di far tremare la pietra di ogni nostro Sepolcro. Tutto il Vangelo è corrispondere al crocifisso Amore con il nostro umile crocifisso amore. Tutta la Fede è abbandonarci all'abbandonato amore. (p.Ermes Ronchi)

- *Osservare, seguire, servire sono i verbi del discepolo: le donne ci rivelano chi è il discepolo. Com'è la nostra vita nella comunità cristiana? Aiutaci Signore ad amare la nostra parrocchia, comunità, diocesi... prego per le persone che stanno lavorando per realizzare la comunità cristiana...*
- *Le tue mani sulla croce, o Signore, sono ferme per amore e muovono, oggi, tantissime mani verso opere di umanità. Muovono piedi per portare il vangelo. Muovono cuori per riconoscerti presente nell'Eucaristia, nel povero, nella Parola, nella Chiesa. Ti porto Signore la mia fede e nel silenzio chiedo ciò di cui ho bisogno per crescere nella fiducia verso di te...*

Silenzio

Canto

#### **Vuoi le mie mani?**

Signore, vuoi le mie mani  
per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati  
che ne hanno bisogno?  
Signore, oggi ti do le mie mani.  
Signore, vuoi i miei piedi  
per passare questa giornata  
visitando coloro  
che hanno bisogno di un amico?  
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce  
per passare questa giornata  
parlando con quelli  
che hanno bisogno di parole  
d'amore?  
Signore, oggi ti do la mia voce.  
Signore, vuoi il mio cuore  
per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è  
un uomo?  
Signore, oggi ti do il mio cuore.

*(santa Teresa di Calcutta)*

Padre Nostro

## ***“Trasformati dall'amore”***



## ***La mano di Dio nelle nostre mani***

Gesù ci mostra fin dove arriva l'amore: fino al dono totale di sé stessi, fino a dare la propria vita. Ma questo dono di noi stessi non deve essere immaginato come un raro gesto eroico o riservato a qualche occasione eccezionale. Potremmo infatti correre il rischio di cantare l'amore, di sognare l'amore, di applaudire l'amore... senza lasciarci toccare e coinvolgere da esso! La grandezza dell'amore si rivela nel prendersi cura di chi ha bisogno, con fedeltà e pazienza; per cui è grande nell'amore chi sa farsi piccolo per gli altri, come Gesù, che si è fatto da esso! Amare è farsi prossimo, toccare la carne di Cristo nei poveri e negli ultimi, aprire alla grazia di Dio le necessità, gli appelli, le solitudini delle persone che ci circondano. L'amore di Dio allora entra, trasforma e rende grandi le piccole cose, le rende segno della sua presenza. (papa Francesco)

*Contempliamo l'amore di Dio a partire da un particolare nei vangeli, quello delle sue mani: come una persona comunica con le sue mani (mani agitate, accoglienti, rinchiusi, segnate dal lavoro, delicate...) così Gesù rivela con la sua mano chi è Dio e come si comporta con la vita. Un giorno quelle mani saranno ferme sul legno della croce, ferme per amore, e per questo da lì muoveranno tantissime altre mani perché altri uomini e donne possano cambiare vita. Nell'Adorazione contempliamo un pane spezzato dalle mani di Dio, perché le nostre mani lo possano accogliere ed esserne trasformate.*

Canto

### **Alla tua Presenza**

#### **R. Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza**

- davanti a te, Signore, portiamo le nostre mani: consegniamo qui davanti a te il lavoro, il dolore, la ricerca, la tenerezza, la gioia che segnano le nostre mani. **R.**
- davanti a te, Signore, portiamo le mani di tanti uomini e donne che cercano speranza, consolazione, futuro: mani di un ammalato, di un bambino, di un giovane, di una famiglia, di uno straniero... **R.**
- davanti a te, Signore, portiamo le mani della Chiesa: aiuta la nostra comunità ad essere il segno della tua mano, che racconta la tenerezza di Dio nella storia dell'umanità **R.**

*In silenzio, ognuno porta una situazione/persona/realità che vuole presentare al Signore in questo momento.*

## **Mani ferme per amore "Poi lo crocifissero"**

### **Dal vangelo secondo Marco (15,24-27.40-41)**

*Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.*

*Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.*

Il dolore sotto cui Gesù vacilla è il dolore di tutti gli uomini che hanno sofferto prima di lui. Tutti gli errori che incombono sull'umanità sono precipitati nella croce. Ecco il figlio di Dio! E appare nel cuore della terra il patire di un Dio appassionato. Passione eterna. "Dio prima patì e poi si incarnò. E quale fu la sofferenza di cui prima patì? Fu sofferenza d'amore passione per l'uomo" (Origene). C'è un dolore d'amore che è bellezza misteriosa bellezza terribile bellezza, grazia che non riesco ad avere che posso solo invocare e contemplare in Cristo. Come le donne al Calvario che stavano ad osservare da lontano. Gesù non ha avuto nemici tra le donne, solo fra loro non aveva nemici. Ultimo nucleo fedele, sono con il Cristo, non possono staccare gli occhi da lui, si immergono in lui. Primo nucleo di Chiesa, quelle donne guardano Gesù con lo stesso sguardo di passione con cui Dio guarda l'uomo. La Chiesa nasce lì, dalla contemplazione del Crocifisso amore. A fare il cristiano non sono i riti religiosi, ma il partecipare alla sofferenza di Dio nella vita terrena (D. Bonhoeffer). Morire così è cosa da Dio, è la rivelazione. Paolo lo ha capito: "Cristo è andato fino alla morte e alla morte di croce, *per questo* Dio lo ha esaltato". Ha capito che la Risurrezione è la conseguenza di quella morte. Scendi dalla croce, gridavano. Ma se scende non è Dio, ragiona ancora in termini di potenza, è ancora la logica umana che vince, è solo un uomo. Solo Dio non scende dal legno. Si consegna alla notte, si abbandona l'altro per gli altri. Rappresentandoci tutti nei nostri abbandoni, nelle desolazioni, nelle notti. E so che non capirò mai del tutto, ma so anche che Cristo non è venuto nel mondo

È lui che con la sua vita mette a fuoco chi è Dio! La sua compassione, il tendere la mano (la vita tocca la morte e la guarisce!), la sua volontà espressa chiaramente...: ecco chi è Dio. Dio vuole che il tuo peccato sia perdonato, che la tua vita sia più umana, che tu sia libero, che la promessa di bene più grande di ogni male, che nessuno sia escluso. Dio non guarda ai meriti, ma ai bisogni: questa è la volontà di Dio! Proprio perché io sono così – sofferente per ciò che esclude e toglie nitidezza alla vita – Dio mi vuole bene: la sua volontà è l'amore, nient'altro che questo.

Ogni volta che ascoltiamo il vangelo, veniamo guariti dalla nostra lebbra: invece che escludere, diventiamo capaci di toccare, perché Dio per primo non mi esclude. È la guarigione prima di tutto di un sistema religioso, dove si impedisce l'incontro reale. Ed è così che il lebbroso diventa il primo apostolo, il primo annunciatore: il vangelo è annunciato da chi non conta, per questo è efficace. Ed è l'annuncio che permette ad altri di conoscere la volontà, di mettere a fuoco la vita.

- *“Che cosa chiedi a Dio?”; “Chi è escluso in questo momento dal mio giro?”; “Chi mi sta toccando con la sua misericordia?”... portiamo al Signore i volti e le storie di alcune persone che stanno cercando un bene più grande per la loro vita*
- *Custodiamo le parole di Cristo: “Lo voglio, sii purificato!”. È questa parola che mette a fuoco l'immagine più bella, che è la storia di chi mi sta vicino. Nel silenzio le ripeto per me, per la mia famiglia, per il vicino di casa...*

Silenzio

Canto

## **Mano che rialza “La fece alzare prendendola per mano”**

### **Dal vangelo secondo Marco (1,29-39)**

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*La sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Negli ambienti pubblici ci imbattiamo in un cartello che dice più o meno così: “Chiudere sempre bene questa porta” oppure “Spegnere la luce”. Due indicazioni che vogliono aiutare a superare la disattenzione...ma allo stesso tempo rivelano un desiderio, quello di trovare una porta che sia aperta e una luce che resti accesa. Quando la porta è aperta e la luce è accesa, lì c'è vita. Ed è un segno che parla da sé. Nei nostri incontri chiudiamo le porte e spegniamo la luce quando l'indifferenza prevale sull'attenzione, indifferenza verso la gioia come nei confronti del dolore; si spalanca una porta e si accende una luce quando gesti umili e semplici di umanità mostrano vicinanza e cura, rivelano interesse e attenzione, dicono ricerca di incontro. In questi segni di libertà e di coraggio possiamo incontrare Dio.

Nella notte di Cafarnaon, quando tutto è buio e termina il sabato carico di tutti i suoi precetti religiosi – che nel tempo erano diventati porte chiuse rispetto all'incontro con Dio – c'è una porta aperta, che lascia intravedere una luce accesa: è la casa dove si trova Gesù. Dio apre le porte e accende la luce; la sua presenza è luce nella notte e porta aperta nella storia, accogliente verso tutti coloro che cercano guarigione e risposta. È commovente questa scena, dove tutto il dolore della città si raduna davanti a quella porta aperta sul buio.

Perché sono sicuri di trovare accoglienza? Perché poco prima Gesù, sempre in una casa, aveva preso per mano la suocera di Pietro e l'aveva rialzata. Dio prende per mano e rialza, è amore che dà vita: quel gesto molto semplice e quasi scontato – eppure così prezioso e per nulla automatico quando si tratta di incontrare un ammalato – è il segno che Dio sta nella storia come colui che “dà la mano” per rialzarti.

Infatti il vero miracolo è nell'esito di questo incontro: la suocera di Pietro inizia a servire. Una donna – che riceveva poca attenzione nella cultura dell'epoca – è descritta come la prima discepola, perché ha lo stesso verbo di Dio, che è il servo dell'uomo. La mano di Cristo non l'ha guarita da una semplice febbre, ma dalla febbre della vita, che è la paura di non servire a nulla, di essere inutile, di non poter dare niente di buono agli altri. Dove c'è servizio, dove c'è solidarietà, lì inizia la guarigione più grande, quella dalla solitudine. Servire è prima di tutto dare la *tua* mano, essere vicini e rialzare. Nelle notti dell'umanità – fin dentro la notte più buia, quella della morte – Dio è entrato come colui che serve e non come il padrone e per questo le guarisce, per questo la sua mano porta oltre la morte. Per questo anche qui una porta è aperta e una luce è accesa.

C'è un “segreto” in tutto questo ed è la preghiera silenziosa di Cristo. Nella notte buia si accende una luce e si apre una porta, quella verso il cielo: è questa preghiera che permette a Gesù di dare la mano, di restare libero, di andare altrove. Preghiera che significa, come nella casa della suocera di Pietro, parlare di qualcuno a Gesù: “gli parlarono di lei” e questo fu sufficiente perché il Maestro potesse agire.

- *Di chi sto parlando a Dio? Sto portando qualcuno a Lui nella preghiera? È la preghiera che ci permette di lasciarci prendere per mano e di ritrovare la forza di servire, cioè di aprire porte e accendere luci lì dove la vita le sta chiudendo e spegnendo...*
- *Accolgo il silenzio di questa adorazione come l'occasione preziosa per stare con Dio, per lasciarmi accompagnare dalla sua preghiera, per lasciare che sia la sua mano a rialzarmi... ripeto una frase del vangelo ascoltato e contemplo l'opera di Dio in me*

Silenzio

Canto

## **Mano che crea contatto “Tese la mano, lo toccò”**

### **Dal vangelo secondo Marco (1,40-45)**

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosé ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

La prima operazione per scattare una buona foto è quella di mettere a fuoco l'immagine. Se lo strumento che usiamo non ha una buona messa a fuoco, esclude la realtà invece di integrarla; crea distanza invece di avvicinare: ciò che è vicino risulta lontano, incomprensibile, quasi irraggiungibile. Ogni giorno noi viviamo la ricerca di una messa a fuoco: è la comprensione della volontà. “Che cosa vuole l'altro da me? E che cosa voglio io veramente? Che cosa desidero? Soprattutto... Cosa vuole Dio?”. Quanto si scrive sulla volontà, soprattutto sulla volontà di Dio, quasi una ricerca di “messa a fuoco” infinita! Se non conosciamo la volontà di chi incontriamo, allora l'immagine dell'altro, di me stesso, di Dio, resta sempre sfuocata, fino a fare paura. Le proposte culturali, sociali e talvolta anche quelle religiose rischiano di mantenerci dentro un contesto perennemente sfuocato, perché definiscono la realtà escludendo qualcuno, soprattutto lì dove c'è fragilità e fatica. Chi ascolta con pazienza la reale volontà di un bambino, di un ammalato, di un giovane, di uno straniero, di una famiglia ...?

Quel giorno un tale –lebbroso – è stato capace di rompere gli schemi: lui che doveva gridare la sua esclusione e la sua lontananza, ha compiuto ciò che non poteva: si è avvicinato a Dio. Rompe la volontà che gli altri avevano espresso per lui! Anche oggi sono i più poveri coloro che esprimono il coraggio più grande, ogni volta che manifestano la domanda che ogni cuore custodisce: “Se vuoi, puoi”. La vita è cambiata dalla domanda di chi osa chiedere aiuto! Ed è così che permette a Gesù di rivelare la sua identità: è *Gesù la volontà di Dio!*